

cisamente riguardano i movimenti dell'oro e dei cambi, la politica bancaria e le finanze pubbliche, la circolazione monetaria, lo statuto delle banche centrali e la legislazione sulle banche commerciali.

Il primo di questi studi si occupa principalmente della produzione di oro nel mondo, di molto accresciuta (ad eccezione che nel Sud Africa) e del valore delle riserve visibili di oro monetario, di cui l'87 per cento è detenuto da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Paesi Bassi e Svizzera, mentre Germania e Italia non possederebbero, almeno apparentemente, che il 2 per cento del totale. Un particolare accenno è fatto per i risultati della politica di tesaurizzazione e sterilizzazione dell'oro, alle manovre per scongiurare i danni del panico e dei turbamenti nel delicato settore monetario ed in quello dei cambi.

Gli effetti del riarmo e delle spese di guerra sulle economie nazionali sono illustrati nel secondo studio, riservato all'esame della politica bancaria e delle finanze pubbliche. Stati Uniti, Inghilterra, Germania e Giappone, sotto la pressione delle spese militari, non solo hanno risentito un brusco arresto nella produzione e negli affari, ma hanno anche dovuto ricorrere a debiti pubblici, a finanziamenti straordinari che si ripercuotono sfavorevolmente sulla situazione degli istituti di credito.

Nel terzo studio si riportano le osservazioni sull'ammontare dei biglietti di banca nei vari paesi, sulla velocità di circolazione e sul volume totale dei mezzi di pagamento, nonché sui rapporti di dare e avere tra gli Stati e le rispettive banche centrali.

Le modifiche di legge o dettate dalla pratica, allo statuto delle banche centrali, forma oggetto del quarto studio, dal quale risalta come si sia notevolmente esteso il compito di questi istituti, strumenti ormai della politica dei governi e dotati di una certa ampiezza di movimento, onde poter efficacemente controbattere le tendenze ad una crisi generale. Altro fatto di frequente rilevazione è la rivalutazione delle riserve auree e l'impiego degli utili connessi all'operazione in una politica monetaria d'espansione.

Infine l'ultimo studio riporta un confronto tra le diverse legislazioni sulle banche commerciali e le misure adottate nei vari paesi per il controllo statale, in difesa, per lo più, del piccolo risparmio.

F. FEROLDI

*Probleme des deutschen Wirtschaftslebens*, herausgegeben vom Deutschen Institut für Bankwissenschaft und Bankwesen, un vol. di pagg. 860, Berlin, De Gruyter, 1937.

Il sessantesimo compleanno del dott. Schacht, al quale è dedicata questa raccolta di studi, offre l'occasione agli studiosi tedeschi di soffermarsi e considerare il cammino percorso dall'economia germanica, nei suoi vari aspetti, raccogliendo in uno sguardo retrospettivo le burrascose esperienze degli ultimi decenni, per tentare quindi di intravedere le possibili vie del suo futuro sviluppo.

Uomini di scienza e uomini che occupano posti di comando nella vita economica del paese collaborano allo studio dei vari problemi, per illuminare l'attuale situazione, ma soprattutto col convincimento che riunire le varie esperienze, osservazioni, concezioni, raccolte da molti punti di vista non è soltanto fatica utile alla più completa comprensione di quel complesso organismo vivente che è l'economia, ma è certamente un notevole aiuto per chi governa.

Il volume (che contiene anche diversi saggi sull'economia dei trasporti, delle comunicazioni e su questioni di politica commerciale) è quasi interamente dedicato a problemi bancari e finanziari. Gli scritti del Fischer (*Das deutsche Bankwesen*), del Reinhart (*Die deutsche Banken in der Krise*), del Dreyse (*Reichsbank und Währung*), dello Schwerin von Krosigk (*Reichshaushalt und Reichsfinanzen*), del Wiedenfeld (*Die Kreditbanken im Welthandel*) sono esposizioni sintetiche delle vicende attraverso le quali si svolse l'economia tedesca, dei problemi affrontati, dei mutamenti verificatisi; materia che suscita l'interesse del lettore — e dello scrittore stesso — man mano che il passato si confonde col presente.

Trattazioni ex-professo di questioni teoriche non abbondano; ma l'esposizione ricca di notizie, documentazioni, dati opportunamente elaborati; l'indagine delle interdipendenze fra i vari fattori economici ed extraeconomici, condotta sempre con ampia veduta, pongono davanti al lettore una tale massa di osservazioni e di espe-

rienze, da costringerlo a meditare ed a compiere quel lavoro di astrazione che solo può collegare fatti e idee e dare ad essi l'aspetto di una realtà viva.

Un saggio del Sombart (*Weltanschauung, Wissenschaft und Wirtschaft*) posto alla fine dell'interessante volume, si stacca alquanto dagli altri, come del resto appare dallo stesso titolo. L'autore vi discute in breve le relazioni fra teoria e prassi, fra scienza e realtà economica.

E. TONINI

A. SAUVY, *Essai sur la conjoncture et la prévision économiques*, un vol. di pagg. 190, Paris, Editions du Centre Polytechnicien d'études économiques, 1938.

Il Sauvy ci chiede di non cercare in questo saggio altro che « i primi schiarimenti su regioni ancora oscure ». Non vi cercheremo altro, dunque. Ma ci piace dargli atto che la semplicità della esposizione e quel suo limitarsi ad indicare i massimi problemi che si presentano allo studioso, le loro grandi difficoltà ed i principali metodi che vengono seguiti per affrontarle vittoriosamente, raggiunge lo scopo di far comprendere al profano sia quanto utile possa essere questa nuova specializzazione della scienza economica, sia quanto grande deficienza si ritrovi nel materiale disponibile e nella sua apparecchiatura. L'indagine è limitata alla Francia; ma le conclusioni che impone di trarre sono valide per quasi tutti i paesi. La scienza delle fluttuazioni è ancor poco coltivata negli stretti circoli di coloro che hanno una sufficiente preparazione economica; quanto poi a coloro che avrebbero l'autorità per disporre la raccolta del materiale necessario, si può dire che ignorino affatto come ciò sia il primo passo indispensabile sulla via di una efficace azione moderatrice della congiuntura; mentre i privati oppongono resistenza passiva ad ogni tentativo che venga fatto in quel senso.

Così « l'insufficienza del materiale statistico, in quantità e soprattutto in qualità, diminuisce la portata delle concezioni teoretiche, o, almeno, ritarda l'epoca della loro possibile utilizzazione ».

L'A. preme una breve rassegna delle iniziative francesi e straniere dirette a raccogliere dati a scopo di studio congiunturale, illustra sommariamente quali siano i mezzi tipici a tale studio, mettendo in rilievo quanta distanza intercorra tra il minimo indispensabile e ciò di cui invece il servizio da lui diretto può disporre. E' interessante segnalare che, in Francia, su 17 rubriche di dati indicati dal Sauvy come necessarie settimanalmente, solo 4 sono riempite, per altre 8 le informazioni sono insufficienti, e per le restanti 5 il vuoto è assoluto; su 39 rubriche necessarie mensilmente, solo di 6 i dati sono sufficienti, mentre in altre 17 non si ha che qualche indicazione frammentaria o incerta, e nelle ultime 16 nulla è stato fatto; su 14 rubriche necessarie 1 sola è soddisfatta, 8 lasciano molto a desiderare, 5 non danno nulla.

L'A. ci dice come si classifichino i dati raccolti; come si aggiusti una serie continua, eliminandone via via la tendenza (trend) e le variazioni stagionali e accidentali, ai fini della identificazione della fluttuazione; e quali siano i principali indici della congiuntura francese. Tutto ciò nella forma elementare che si conviene allo scopo divulgativo preannunciato e senza entrare nella complicata profondità dei metodi di manipolazione dei dati: non manca però l'avvertimento che « occorre premunirsi contro un desiderio eccessivo di ottenere una sufficiente concordanza tra le varie serie, giacchè è sempre possibile, alla lunga, far coincidere le curve di due fenomeni qualsiasi », osservazione questa già fatta da W. Mitchell nel suo classico volume sui cicli d'affari.

Infine, l'A. ci indica il nocciolo della scienza della congiuntura — che, secondo lui, si distinguerebbe tanto dalla statistica e dalla politica economica quanto dalla economia politica —: diagnostica della situazione; possibilità di prognosi o di « previsione »; e possibilità di terapeutica, vale a dire, di dirigere politicamente l'economia sulle vie della stabilità. Tutti e tre questi problemi sono piuttosto descritti nei loro vari aspetti, che affrontati e sviscerati; ma non mancano osservazioni acute, come quella che, per qualsiasi valutazione della congiuntura « le qualità prodotte devono essere evidentemente rapportate alla capacità di produzione »; e l'altra, che, nella nostra materia « alla nozione matematica di equilibri stabili ed instabili, bisogna aggiungere quella, essenziale, di equilibrio « poco stabile »: un debole sposta-